

## Giacomo Balla: mostra ad Alba, Fondazione Ferrero

di Redazione



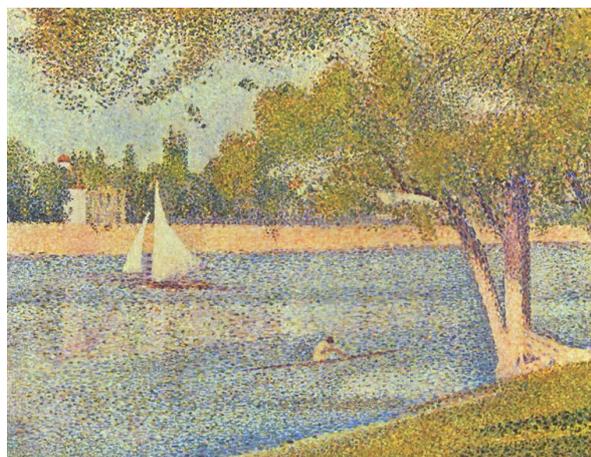
Giacomo Balla - Bambina che corre sul balcone (1912)

Giacomo Balla (Torino, 18 luglio 1871 – Roma, 1º marzo 1958) è famoso per il suo essere Futurista: Nel 1909 Filippo Tommaso Marinetti pubblica il primo Manifesto futurista, Balla si unì al movimento con Boccioni, Carrà e Russolo, e nel 1910 firmò il *Manifesto dei pittori futuristi*, seguito dall'11 aprile *Il manifesto tecnico della pittura futurista*, anche con Severini. Nell'ottobre del 1918 pubblicò il suo *Manifesto del colore*. Ma nel 1937 in una lettera al "Perseo" si dichiarò estraneo al futurismo: fu accantonato dalla cultura ufficiale e rivalutato nel dopoguerra.

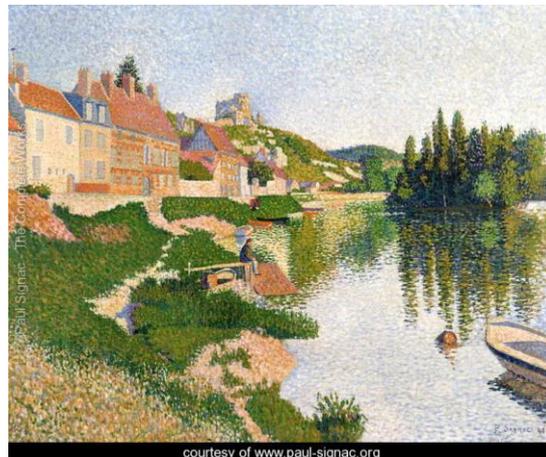
Aveva avuto prima una lunga serie di esperienze, frequentando prima l'Accademia Albertina di Belle Arti, conoscendo Pellizza da Volpedo, autore de "La fiumana".



Li aveva presentati nel 1891 il fotografo Oreste Bertieri. Balla s'interessò del *pointillisme*, ma non amava seguire il programma scientifico di Seurat e Signac.



Seurat



courtesy of www.paul-signac.org

Nel 1895 lasciò Torino per stabilirsi a Roma, dove abitò tutta la vita. Nel 1903, conobbe alla Scuola libera del nudo Umberto Boccioni, Gino Severini e Mario Sironi. Era nato così il legame con Boccioni che li condurrà verso strade diverse di ricerca sulla via futurista.



Boccioni

La mostra di Balla in corso ad Alba evidenzia i rapporti iniziali dei Futuristi con il Divisionismo. Pellizza da Volpedo in città soffriva, “qui mi sento un uccello in gabbia, mentre in campagna tutto mi parla d’amore”. Ma era partecipe del clima del socialismo unitario caldeggiato da Giovanni Cena ed Edmondo De Amicis; nel 1895 a Roma con Sibilla Aleramo e lo stesso Cena organizzavano scuole per i contadini analfabeti dell’Agro Pontino. Il divisionismo ed il pointillisme ebbero diretto rapporto con gli anni iniziali dei Futuristi. I colori divisi creano luminosità con la mescolanza ottica. Un neo impressionismo di altro contenuto e metodo: la luce è solare per gli impressionisti è lirismo panteistico della natura e anche “metafora del sole dell’avvenire di giustizia sociale” (Primo Levi) ma poi diventa esaltazione per le invenzioni e la velocità che finalmente possono sconfiggere il passatismo.